FURIO CAMILLO

BALLO STORICO IN CINQUE PARTI

DI

SALVATORE TAGLIONI

Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di Ballo
e coregrafo de' Reali Teatri

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 15 Ottobre 1838.

PER FESTEGGIARE IL GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

MARIA TERESA

D' AUSTRIA

Regina del Regno delle due Sicilie.

NAPOLI, 1838

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

Parte I. in due atti — L' ESULE ED I PROFUGHI.

Parte II. in due atti — LA MADRE ROMANA.

Parte III. in un atto — PAPIRIO !

Parte IV. idem — L' ORO ED IL FERRO.

Parte V. idem — IL TRIONFO.

La musica è stata a bella posta scritta dal Sig. CONTE DI GALLENBERG, Direttore della musica de' Reali Teatri, socio corrispondente della Reale Accademia di belle Arti in Napoli, e socio onorario dell' I. R. Conservatorio di musica in Vienna.

Direttore delle decorazioni — Cav. ANTONIO NICCOLINI architetto de' Reali Teatri.

Le scene sono state disegnate ed eseguite come appresso

PARTE PRIMA.

1. Piazza presso una Porta di Roma, da un lato casa di Papirio — In prospetto colonnato del Tempio di Vesta con varie statue, fra le quali quella di Camillo — Signori *Niccola Pelandi* e *Luigi Gentile.*
2. Ampio Cortile in Casa di Papirio — Signori *Angelo Belloni*, *Morrone*, *Castagna*, e *Mattioli* per le figure.

PARTE SECONDA.

3. Campo de' Galli presso Roma — La Città in lontananza — Signori *Niccola Pelandi*, *Gentile*, e *Bichincomer.*
4. Interno del Padiglione di Brenno — Signor *Niccola Pelandi.*

PARTE TERZA.

5. Foro di Roma — In luogo elevato le sedie de' Senatori — Parte delle Mura del Campidoglio con Porta — Signori *Niccola Pelandi*, e *Gentile.*

PARTE QUARTA.

6. Luogo remoto fra gli orti suburbani, e le Mura del Campidoglio — Signori *Angelo Belloni*, e *Gentile.*
7. Vasta Piazza entro il primo recinto di Roma —

Questa scena deve essere ornata a festa pel trionfo di Camillo — Signori *Angelo Belloni*, *Morrone*: *Castagna*, *Bichincomer*, e *Mattioli* per le statue.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quèriau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' Illuminazione Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

FURIO CAMILLO, già Dittatore, ora in volontario esilio,
Signor Prisco.
MARCO PAPIRIO, patrizio, padre di
Signor Pingitore.
EMILIA, consorte di Camillo,
Signora Porta.
PONZIO COMINIO congiunto di Marco Papirio,
Signor Minino.
FABIO Arciflamine,
Signor D' Antonio.
MARCO fanciullo di 14 anni figliuolo di Camillo,
Signora Nardones.
SULPICIO, tribuno militare,
Signor Ottavo.

Sacerdoti, Auguri, Senatori, Patrizi, Matrone, Damigelle, Vestali, Soldati, Littori, Popolo.

BRENNO, condottiere de' Galli Sennoni,
Signor Bolognetti.
SIGOVESO suo confidente,
Signor Jorio.

Duci Galli, Druidi, Schiavi e Schiave, Soldati.

L' azione ha luogo parte in Roma, parte nelle sue vicinanze.

(Anno di Roma 363.)

DANZE.

Parte I. *Sacrifizio* — Eseguito da Corifei di ambo i Sessi.

Parte II. *Cerimonia Druidica* — Eseguita da' Corifei di ambo i Sessi.

Passo a Cinque composto dal Signor Casati ed eseguito dallo stesso in unione del Signor D' Arco, e delle Signore Mazza Gusman e Danese-Izzo.

Parte V. *Marcia trionfale* — Eseguita da' Corifei ed Allievi delle Reali Scuole di ambo i Sessi.

PARTE PRIMA.

ATTO PRIMO.

Piazza presso una delle porte di Roma. Porta in prospetto. — Casa di Papirio da un lato. — Dall' altro peristero del tempio di Vesta con varie statue fra le quali quella di Camillo.

(È NOTTE.)

Varî drappelli di soldati percorrono la città e sorvegliano che le guardie che hanno in custodia le porte sieno vigilanti. — Camillo esce furtivo dalla casa di Papirio accompagnato da Emilia da Marco e da Cominio. — Emilia si duole dell' avverso fato che la tiene lontana dal consorte, e vuole persuaderlo ch' ei si rimanga dal volontario suo esilio. — Camillo la rincora e le dice che se egli per invidia ed insolenza del popolo trovasi in esilio, i Romani se ne avran ben presto a pentire, ed avran bisogno di lui e desidereranno il suo ritorno. — Egli abbraccia la consorte ed il figlio, e animandoli alla fortezza da loro si divide. — Cominio si avvicina al capo delle scolte che guardano la porta e ricambiate con lui brevi parole fa che Camillo esca di Roma. — Egli abbracciato l' amico torna in casa di Papirio. — Il giorno si fa chiaro ed i Sacerdoti i Patrizi i Senatori ed il popolo qui convengono per implorare l' ajuto degli Dei. — I Sacerdoti e le Vestali adempiono alle sacre cerimonie mentre le romane donzelle intrecciano sacre danze intorno all' ara. — Le preghiere sono interrotte dall' arrivo di diversi guerrieri fuggitivi e feriti. — Sulpicio giunge anch' egli e racconta essere stata dispersa l' armata presso il fiume Allia, e Brenno vincitore avvicinarsi a Roma. — Ter-

rore e disperazione di tutti i circostanti. — Papirio, scuotendo gli animi di tutti dal timore che la funesta nuova ha inspirato, rivolto alla statua di Camillo rimprovera a' Romani la loro ingratitudine verso quell'eroe, e propone che venga di bel nuovo nominato Dittatore e richiamato perchè riunite le disperse schiere possa arrestare l'inimico. — Il Senato ed il popolo acconsente che ciò si esegua. Cominio offre di recarsi egli stesso a richiamare Camillo e, ricevutane l'autorizzazione, parte frettoloso.

Il Senato ordina a' Sacerdoti alle Vestali alle donne a' vecchi ed a' fanciulli di uscire di Roma loro recando i Vasi Sacri, i Palladii e le loro ricchezze. — Comanda poi a' giovani di riunirsi ed affortificarsi nel Campidoglio. — Papirio colpito da alto pensiero propone all' Arciflamine ed a' più vecchi patrizi che lo seguano in sua casa avendo alcuna cosa di sommo rilievo a palesar loro. — Coloro lo seguono mentre le Vestali ed i Sacerdoti vedonsi volgere verso la porta della città recando con esso loro i sacri arredi tra 'l pianto e 'l terrore del popolo.

ATTO SECONDO.

Ampio cortile in casa di Papirio.

Papirio, seguito da Emilia, introduce i Patrizi ed i Senatori che sono anziosi di sapere la cagione per la quale Papirio li ha riuniti colà. — Egli ordina alla figlia di raccogliere quanto di più prezioso ella abbia e di partire da Roma con gli altri abitanti e co' congiunti. — Emilia corre ad eseguire i cenni del genitore.

Restati soli i Patrizi e l' Arciflamine Fabio, Papirio loro dice che sarebbe per essi vituperevole atto il soffrire di abbandonare la città, ma poste in dosso le sacre e luminose loro vesti dover se

medesimi votare per la loro patria ed aspettare quella fortuna che sarà per accadere. Tutti presi da vivo amore del suolo natale giurano a Fabio di restare in Roma per attendere intrepidi la sorte che loro il cielo destina. Fabio chiama sul loro capo la benedizione del cielo.

I congiunti di Papirio e de' vecchi Patrizi vengono a dare un ultimo abbraccio a' loro cari. — Emilia ha raccolto le sue gemme. Essa stringe al seno una statuetta rappresentante Camillo e conduce per mano Marco. — Tenero addio de' Patrizi alle consorti, a' figli a' congiunti. — Papirio raccomanda a' propri parenti la figlia, l'abbraccia, benedice lei e Marco ed ordina che tutti partano. Le donne vacillanti tra l'obbedienza e l'amore filiale si allontanano. I vecchi Patrizi si abbracciano e convenendo di riunirsi nel Foro partono.

PARTE SECONDA.

ATTO PRIMO.

Campo de' Galli, presso Roma. — Da un lato il padiglione di Brenno.

Brenno ed i suoi duci assistono alle cerimonie che i Druidi compiono per render grazie a' Numi della recente vittoria di Allia. — Sigoveso incaricato di esplorare le vicinanze di Roma, è di ritorno. — Egli conduce seco vari prigionieri testè fatti, fra' quali Emilia e Marco. Prima di presentarli a Brenno gli racconta essere aperte le porte della città e nessun difensore vedersi su le mura. — Brenno teme che sia questa una insidia. Dopo breve riflessione ordina che nella notte sia assalito il Campidoglio da una porzione dell'armata, mentre egli con l'altra entrerà in Roma.

Sigoveso presenta al Duce i prigionieri. — Bren-

nè distingue tra quelli Emilia. — Egli ammira sorpreso la bellezza di lei. — Affida ad un suo duce la custodia di tutti i prigionieri ed impone a Sigoveso di condurre Emilia nella propria sua tenda.

ATTO SECONDO.

Interno del padiglione di Brenno.

Sigoveso presenta a Brenno la bella Romana e 'l figlio di lei. Un contegnoso timore dipinto sul volto di lei la rende ancor più vezzosa agli occhi di Brenno che, deponendo alquanto la ferocia, va tentando di rassicurarla. — Emilia dapprima si mostra grata, ma all' udire che Brenno le propone di accettare la sua mano di sposo, e le mostra tenerissimo affetto, non può stare dal riprendere la propria fermezza e dichiarargli che ella, moglie di Camillo, saprà meglio morire che romper la fede giurata al suo marito. Brenno stupisce al sentire che la consorte del Dittatore è quella che gli sta dinanzi, ed al vederle stringere al seno Marco più non dubita che quegli ne sia il figliuolo. Egli colpito da subitaneo pensiero corre a' due infelici ed afferrando il fanciullo dice ad Emilia da lei dipendere la sorte di Roma e la vita del figliuolo. Terrore di Emilia. — Brenno le propone ch' ella si rechi a Camillo e che persuadendolo a cedere le armi, faccia che Roma gli venga consegnata. Aggiunge che vuol ritenere in ostaggio il figliuolo, minacciando ucciderlo se non si esegua quanto ei propone. — Emilia combatte fra l' amor di madre di sposa e di cittadina Romana. — Finalmente, risoluta, promette a Brenno di obbedirlo. — Gioja del Duce. — Emilia dimanda in grazia di abbracciare il figliuolo. — Brenno glielo concede e dicendole che attende il ritorno di lei per assalire la città parte per dare le necessarie disposizioni.

Emilia corre al figlio : lo abbraccia lo stringe al seno, lo benedice. — Gli mostra dappoi la statuetta di Camillo, e dandogliela gli dice che rammenti esser egli figlio di Camillo e cittadino Romano, e che rivestito di queste due qualità egli deve mostrarsi benemerito de' suoi maggiori. Marco piange ma tergendo subitaneamente le lagrime promette alla madre di obbedirla. — Essa lo stringe al seno; s' inginocchia implorando sul capo di lui il patrocinio degli Dei e parte. — Marco la segue con gli occhi, volge uno sguardo alla statuetta del genitore la stringe al seno e va più dentro nella tenda.

PARTE TERZA.

Foro di Roma — Sopra luogo elevato le sedie de' Senatori e de' Patrizi. — Parte delle mura del Capidoglio in prospetto. Spunta il giorno.

Rivestiti de' loro abiti Consolari e trionfali s' inoltrano per diverse vie i Patrizi. — Essi si stringono le destre e giurano di bel nuovo di attendere intrepidi la loro sorte. — Il tribuno Sulpicio e molti giovani armati vengono per serrarsi in Campidoglio. — Fabio benedice tutti. — I giovani corrono alla Rocca i Patrizi si accingono a prendere i loro posti. — Giunge affannosa Emilia: ella corre fra le braccia del padre gli racconta la sua sventura e rende a tutti noto che l' inimico si va innoltrando e che conviene morir da forti. — Papirio abbraccia la figlia e fa che corra in Campidoglio a fine di riaccendere col suo racconto, maggiormente l'ira de' giovani Romani.

Dopo qualche istante si veggono arrivare guardinghi alcuni soldati Galli poichè Brenno veggendosi deluso da Emilia ha deliberato di entrare in Roma. — Que' soldati sono presi da rispetto alla vista di que' venerandi vecchi. — Altri ne sovraggiungono e cre-

dono essere coloro gli Dei protettori di Roma. Arriva ancora Brenno in questo luogo ed è preso da maraviglia in vedere que' personaggi. — Uno fra' Galli, preso ardire, si avvicina a Marco Papirio e gli stira la barba. — Papirio lo percuote col bastone e lo ferisce. — Il Gallo, sguainata la spada, gli si getta sovra per ucciderlo. — È questo il segno di morte di tutti i patrizi, i quali vengono in un istante strappati dalle loro sedie e van cadendo trafitti. — Brenno ordina il saccheggio della città e l'eccidio degli abitanti. — Dalla rocca vedesi allora uscire Sulpicio, il quale fattosi innanzi a Brenno gli offre mille libre d'oro a nome de' Romani purchè avuto un tal prezzo esca tosto dal paese. — Stabilisconsi tai cose e Sulpicio corre nella Rocca per effettuire le promesse. — Brenno ordina che si vada al luogo destinato per ricevere il prezzo stabilito. — Appena partito il condottiero de' Galli s' innoltrano tremanti alcune donne e fanciulli sfuggiti alla strage mentre dalla Rocca escono i guerrieri preceduti da Sulpicio e da Emilia. — Emilia vorrebbe rattenere Sulpicio, ma questi seguito da pochi guerrieri e da coloro che portano l'oro promesso corre a mantenere il patto. — Mentre Emilia rimprovera agli altri il poco loro coraggio per non aver resistito, preceduto da alcuni esploratori si avanza Camillo con Cominio. — Egli abbraccia Emilia sente con orrore la morte di Papirio e la prigionia del figlio e giura di soddisfare la sua sete di vendetta. — I Romani salutano gioiosi il Dittatore, la gioventù si raccoglie a lui d'intorno, le schiere escono dal Campidoglio prese da entusiasmo, e Camillo alla loro testa corre a Brenno.

PARTE QUARTA.

Luogo remoto fra gli orti suburbani e le mura del Campidoglio.

Circondato da' suoi principali Duci il Condottiere de' Galli attende Sulpicio. Presentasi costui con parte de' suoi recanti l'oro promesso. — I soldati di Brenno approntano le bilancie ed i pesi. Pesata l'ultima porzione i Romani si avveggono essere per la falsità de' pesi stati tratti in inganno. — Rimproverano essi a Brenno la mala fede, e questi irritato discinta la spada, la pone unitamente al pendaglio in aggiunta dalla parte de' pesi gridando *guai a' vinti*. — I Romani a stento frenano lo sdegno: essi stan per riprendere l'oro quando preceduto da' Littori si presenta Camillo.

Egli dice a Brenno non essere legittimi i patti da lui fatti poichè conchiusi con chi non aveva niuna autorità: Se essere il Dittatore, e quindi egli solo avere il comando. Egli ordina a' Littori di togliere l'oro dalla bilancia, impone a' Galli di prendere i loro pesi e di partire ed aggiunge esser antica usanza de' Romani il salvare la patria *non con l'oro ma col ferro*. — Udendo, Brenno tai cose sentesi l'animo agitato e sconvolto, ed animando i suoi alla pugna corre a decidere con le armi la sorte di Roma. — Parimente Camillo. —

PARTE QUINTA.

Vasta piazza entro il primo recinto di Roma.

Il luogo s' ingombra di popolo festoso che viene dalla città e dalle vicine campagne. Preceduto dalle schiere si avanza Camillo, su carro trionfale. Egli abbraccia Emilia che gli corre incontro, quando Sulpicio giungendo frettoloso a lui presenta molti prigionieri Galli ed il figliuolo Marco testè involato al furore dell' inimico. — Gioja di Camillo e di Emilia. Camillo si reca al tempio di Giove per render grazie ai Numi della vittoria testè riportata, mentre il popolo la festeggia. All' uscir del tempio, dal popolo e dalle schiere che gli offrono palme e corone, il Dittatore viene *padre della Patria* unanimamente salutato.

FINE.